

La marcia contro la Torino-Lione si conclude con duecento feriti negli scontri alla Maddalena. Plano: "Temevamo questa conclusione"

Tav, l'assedio al cantiere diventa guerra

Messaggio congiunto di Cota, Fassino e Saetta: la polizia ha difeso la legalità

Il reportage/1

In mezzo ai boschi con i cattivi ragazzi

DIEGO LONGHIN

ICATTIVI si mostrano sempre all'ultimo, spuntano come funghi nei boschi della Valle solo quando sentono che è venuto il momento di menare le mani. «Scusate, scusate, ci fate passare», dicono alle famiglie di valsusini che salgono da Giaglione o che hanno scelto di passare da Ramats. Si mischiano tra le persone normali, anche se fin dalla partenza delle marce non sfuggono i caschi neri da moto attaccati alla cintola, e non quelli bianchi da cantiere prediletti dai valsusini.

Il reportage/2

Nel compound della Maddalena

MEO PONTE

È QUASI mezzogiorno e le trasmittenti dei carabinieri riferiscono che dal corteo autorizzato si sono staccate alcune frange, gente che indossa caschi e ha il volto mascherato. Hanno preso la via dei boschi, altri scendono da Ramat dove hanno passato la notte. I Cacciatori di Sardegna che hanno perlustrato la montagna sino alle dieci del mattino sono tornati con notizie inquietanti: sotto i cespugli hanno trovato tondini di ferro tagliati a metà, bulloni, persino un rudimentale lanciafiamme.



I black bloc all'assalto della recinzione del cantiere sotto gli occhi degli agenti

I SERVIZI ALLE PAGINE II, III E V E IN NAZIONALE

Il racconto

Gli agenti: "Volevano farci male"

SARAH MARTINENGLI

«È stato l'inferno, un massacro: noi eravamo lì sotto a subire, e loro stavano sopra, ci hanno lanciato addosso di tutto: pietre, sassi, molotov, bombe carta, estintori. Tiravano con le fionde, con le cerbottane, tutto quello che avevano. Raramente ho visto gente così agguerrita e organizzata, si capiva che avevano proprio voglia di farci del male...»

Irriducibile il leader dei ribelli "E' stata una grande vittoria"

Perino: chi sta nel cantiere ora sa che non avrà vita tranquilla



Alberto Perino, portavoce No Tav

Duro commento dal presidente dell'Osservatorio tecnico

Virano: da oggi il movimento non può più dirsi pacifista